



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Vita Della B. Caterina Da Bologna**

**Grassetti, Giacomo**

**Bologna, 1652**

Ambasciatori della Città di Bologna mandati alla B. Caterina, eletta per  
Abbadessa del nuouo Monastero. 2.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9702**

rina da Bologna, l'altra era d'vn'altra fuora di gran merito ancor essa, ma che però non haueua potuto con le sue virtù peruenire al grado della prima. Non intese per allhora Caterina questo diuino enigma, percioche da vn canto la sua humiltà non lasciaua, che le venisse ne anco pensiero, che vna di quelle sedie potesse esser per lei; dall'altro, essendo allhora nel Monastero di Ferrara altre Suore, che haueuano il nome di Caterina, niuna ve ne haueua che da Bologna si dimandasse; la on le nō seppe determinare, qual di loro fosse quella tanto grande nel cospetto dell' infallibile Estimatore de' meriti delle anime. Ma indi à non molti mesi hebbe compita notitia di questa riuelatione, quando nel farsi il rolo delle Monache,

che à Bologna si doueuanò trāsferire, fù à lei da' Superiori imposto, come poco appresso diremo, che da indi inanzi Suor Caterina da Bologna si dimandasse. Questa, e la precedente riuelatione che fù da lei accennata ad vna Suora sua confidente, la quale dicendole, ch'era determinata, ch'ella andasse à Cremona per Abbadessa; rispose, che non credeua. Ma affermando l'altra, d'hauerlo hauuto da buonissima banda, e ch'era sicura, che ciò era il vero. Replicò Caterina: Io, quanto à me, voglio fare la volontà di Dio, perche la voce diuina mi hà riuelato non sò che, ma io non l'intendo per ancora perfettamente; ben vi sò dire, che vedrete determinarsi, che vn'altra vada à Cremona; e tanto apunto fù esequito.

## CAPITOLO SECONDO.

*Vengono Ambasciatori della Città di Bologna, e la Beata Caterina è eletta per Abbadessa del nuouo Monastero.*

**E**Ra già il mese di Luglio dell'anno 1456. quando essendo in Bologna in assai buon termine le cose necessarie per il nuouo Monastero, furono dal Senato di quella Città eletti alcuni honorati Cittadini, i quali à nome della Patria à Ferrara trasferendosi, la nuoua Abbadessa, e le compagne promesse, à Bologna conduceffero. Furono questi, Battista Mezauchi Dottore di leggi, Bartolomeo Calcina, e due altri, vno de' Lamberrini, e l'altro de' Leonori, li nomi de' quali, con quelli d'altri compagni loro, si sono per difetto di chi poco accuratamente notò queste cose, perduti. Andarono questi in compagnia del Reuerendissimo Fra Battista da Leuante Vicario Generale dell'Ordine de gli Osseruanti, e del B. Fra Marco Fantuzzi Ministro allhora della Prouincia di Bologna, e di tre altri Padri pure de gli Osseruanti, e Bolognesi, ch'erano Fra Francesco Tintore, Fra Giacomo Primadizzi, e Fra Ga-

briale Mezauchi, e portauano seco le Bolle Apostoliche, e la licenza di condur seco le Monache necessarie per la nuoua fondatione. Giunti à Ferrara il giorno vigesimo del mese sopradetto, giorno dedicato alla gloriosissima vergine, e martire di Christo S. Margarita, presentorono all' Abbadessa li Brevi del Sommo Pontefice, pregandola, che in esecutione di quelli, si compiacesse di assegnar loro vn' Abbadessa, & alquante Monache per maestre del nuouo Conuento, e dimandarono in specie, che quelle, che si doueuanò dare, fossero delle Cittadine di Bologna, già che in quel Monastero ve n'erano non poche. Era allhora Abbadessa di Ferrara la Madre Suor Leonarda dell' Illustrissima famiglia de gli Ordelfi Prencipi, e Signori di Forli; questa, mossa dallo spirito di profetia, rispose: Vogliamo, honorati Signori, per ogni modo del tutto consolarui, e rimandarui alla Patria lieti, e contenti; habbiamo risoluto

foluto di darui vn'Abbadessa, che farà apunto vna seconda Santa Chiara, vna vera discepola del nostro Padre S. Francesco, donna veramente santa, & imitatrice di quel gran Santo. Questa è quella Suor Caterina Bolognese, per la cui industria, e sollecitudine si può dire, che in gran parte fù eretto questo nostro Monastero sotto la Regola, & habito Franciscano. Questa è quella, che per le sue gran virtù meritò d'esser favorita da Dio d'hauere nelle sue braccia infante il Figlio della Gloriosissima Regina de gli Angeli. Sò, che questo fatto è già notorio per tutta Italia, e però non mi stenderò in più parole in commendarui quella, che già per se stessa è basteuolméte commendata. Le compagne vi si daranno, quali apunto le desiderate, Bolognesi di Patria, e degne, quanto alla virtù di venire in compagnia d'vna tale Abbadessa alla fondatione del vostro nuouo Monastero. Non si può facilmente dire, quanta fosse la festa, che fecero quei diuoti Personaggi, quando intesero di douer hauere per Abbadessa quella Suor Caterina tanto in quei tempi nominata. Era di già (come si disse altroue) sparsa la fama di quella nobilissima visione, e la B. Caterina per cagione di lei era nominatissima, e però non era di mestiero, che maggiore, ò più distinta contezza di lei si desse. Per tanto hauendo gli Ambasciatori, con segni di gran cortesia ringraziata la Madre Abbadessa, e con lei le Monache; tutti si ritirarono, e la Madte conuocando il Capitolo delle sue Monache, propose la dimanda de' Bolognesi, e la risposta, che loro hauuea data, ricercandole, che d'auantaggio con li voti loro la sua elettione nella persona di Suor Caterina de' Vigri confermassero. Si venne à i voti, se bene non poco rincresceua à tutte il priuare il Monastero d'vna sì gran serua di Dio; nondimeno posponendo il proprio interesse alla maggior gloria, che alla Diuina Maestà con questa elettione vedeuano risultare, l'ele-

zione fatta dall'Abbadessa di commune consenso confermarono, con incredibile allegrezza di tutto il Conuento. Sola Suor Caterina ci fù, che in vedendosi dare la Prelatura, infinito cordoglio se ne prese; percioche se bene haueua già da nostro Signore hauuta riuelatione, che doueua esser mandata à Bologna, doue anco doueua terminare i giorni suoi, non si credeua però di douerci andare come Prelata, e Superiora delle altre. Pianse, si raccomandò, pregò tutte, e ciascuna delle Madri in particolare, perche ritornando à nuouo scrutinio, lei lasciassero nella sua vita priuata, & ad vn'altra più sufficiente quella nuoua prelatura conferissero. Furono in darno fatte tutte le diligenze di Suor Caterina, perche già tutte le Monache erano sufficientemente persuase, che sì come à lei per ogni titolo quel carico conueniua; così altra di lei più à proposito ritrouata non si farebbe. Si aggiunse al giudicio delle Monache, l'autorità ancora del Reuerendiss. Generale, del Prouinciale, e di quegli altri Padri, i quali, in virtù di santa obediienza le comandarono, che lasciandosi gouernare, & alla diuina dispositione rimettendosi, approuasse ancor essa quello, che al commune giudicio di tutti pareua fatto benissimo, e si assicurasse, che così piaceua a Dio. All'autorità di tante persone si acquietò finalmente la serua di Dio, non già senza suo grandissimo dispiacere, ma cominciò ad intendere meglio le riuelationi già hauute, e con questo si consolaua, persuadendosi, che tutto à gloria del Signore douesse succedere. Si venne di poi à fare il rolo di quelle Monache, le quali con la nuoua Abbadessa à Bologna trasferir si doueuanò; e mentre ciò si faceua, fù à i Padri Superiori posto in consideratione, che Suor Caterina era nata in Bologna, & iui nutrita, & alleuata per alquanti anni in casa della madre, e parenti Bolognesi; però le ordinarono per santa obediienza, che da indi in poi, non più Suor Cateri-

na de' Vigri, come fino all' hora s'era fatto, ma Suor Caterina da Bologna si dimandasse. Acconsenti ella, che obediendissima era; e sì come da se medesima fin da principio per humiltà s'era trouato il nome di cagnuola, così da indi in poi fino alla morte si chiamaua, e sottoscriueua da Bologna, e tanto più prontamente il fece, quanto che più à pieno intendeua il senso di quella visione, nella quale vide le due sedie, e le era stato detto, che vna era per Suor Caterina da Bologna. In tanto che le Madri si met-

teuano all'ordine, gli Ambasciatori spedirono vno con lettere al Senato, con dargli raguaglio di tutto il seguito, delle qualità della nuoua Abbadessa, e compagne, e come ella era quella celebre Suor Caterina, che haueua hauuto nelle braccia il Fanciullo Giesù fasciato. Commofero queste lettere tutta la Città à commune allegrezza, & auida aspettatiua e datutti se ne fece festa, nō altrimenti, che se qualche felicissima ventura alla commune Patria fosse accaduta.

### CAPITOLO TERZO.

*Come la Beata Caterina partì per Bologna, e ciò che le auenne nel principio del viaggio.*

**M**Entre la B. Caterina staua facendo il catalogo delle compagne, che seco à Bologna trasferir si doueuan, e che le cose necessarie per questo si apprestauano, fù vna giouinetta nouizza la quale portaua grandiuotione alla Beata, e perciò haueua incredibile desiderio di andarsene con lei à Bologna, per godere de' suoi santi ammaestramenti, & approfittarsi nella vita spirituale con la conuersatione, e familiarità di lei. Non poteua la buona giouane dimostrare alla Beata questi suoi desiderij con parole, perche trouandosi riserrata nel nouitiato, non le era permesso andare per il Monastero, nè fauellare con altri, che con la sua maestra, che le era stata assegnata da' Superiori; tuttauia come che l'amore vehemente delle cose, che si desiderano è ingegnoso, & insegna artificij per venire al bramato fine, fece tanto con cenni, e gesti dalla finestra della sua cella, che per ventura era di rimpetto à quella della Beata, che fù da lei veduta, & hauendo per diuina inspiratione inteso ancora il desiderio dell'animo suo, le disse: Fate buon animo, e state apparecchiata, perche verrete ancor

voi. Allhora ella con atti, e gesti humilissimi incrociandosi le braccia dinanzi al petto, e chinando il capo, con estrema sua allegrezza la ringraziò. E la Beata mettendola nel numero delle compagne, ottenne da' Prelati licenza per condurla seco.

L'ultima fera, che la Beata stette in Ferrara, essendosi adunate tutte le Monache insieme, prese con grandissimo pianto, e condoglienza di quelle, che restauano, licenza da tutte; e poi prostrata in terra, cō lagrime, e singulti bacciò loro i piedi, & humilissimamente dimandò perdono de i molti difetti, & imperfezzioni, che (com'ella diceua) in lei si ritrouauano, e del poco profitto, che in sì santa compagnia haueua fatto. A sì nuouo spettacolo s'intenerono maggiormente i petti di tutta quella diuota Congregatione, e se prima mal volontieri sopportauano di veder partire dal suo Monastero vna donna di tanta perfezzione, adesso molto più parue loro amara questa separatione. Molto fù pianto dall'vna, e l'altra parte; molto furono li scambievoli abbracciamenti, che si fecero in quel luogo, e perche tutte alle sue  
ora-